

Giuseppe Guarino

PERCHÉ GLI UOMINI E NON GLI SCIMPANZÉ
SONO DIVENTATI I SIGNORI DEL PIANETA?
GLI ORGANISMI BIOGIURIDICI
E IL RUOLO DEL DIRITTO

Premessa

1. Il pianeta terra, gli uomini singoli, l'umanità nel suo insieme sono esposti a pericoli. Il peso umano, quale determinato dal numero degli abitanti, dalle loro attività, dai consumi è cresciuto a dismisura. Fenomeni tellurici ed atmosferici improvvisi e gravi, l'effetto calore con lo scioglimento dei ghiacci, la fragilità delle grandi vette, l'innalzamento dei mari mostrano quale sia il grado di fragilità della terra.

Spetta agli uomini affrontare il problema. Dispongono di competenze, mezzi finanziari, di enormi potenzialità che tuttavia per esprimersi devono in ultima istanza essere intermedie dagli Stati. Si sono espansi sulla totalità dello spazio planetario abitato od utilizzato dagli uomini. Hanno ripartito tra loro il pianeta. Ciascuno pretende di esercitare la sovranità, cioè un potere assoluto, sul territorio di cui è divenuto titolare. Ci si trova di fronte a una discrasia. Da un lato si devono affrontare problemi globali. Dall'altro i soggetti che principalmente dovrebbero affrontarli, gli Stati, hanno competenza ciascuno per una porzione distinta del pianeta, sono tra di loro diversi, sono divisi. Il modello di convivenza rappresentato dallo Stato si dimostra inadeguato.

È stato ipotizzato che sarebbe in via di consolidamento un governo "mondo". La sua formazione deriverebbe dal carattere chiuso dello spazio (dalla terra non si può scendere!) entro il quale tutti gli Stati e tutti gli uomini devono convivere. Nel "governo mondo" la disciplina e l'esercizio del potere sarebbero disciplinati da regole rispondenti al modello delle Conventions of the Constitution, di cui ancora si avvale il sistema costituzionale inglese. Nel caso del "governo mondo" mancherebbe l'au-

toritarietà verso l'esterno del potere. Il "governo mondo" forse esiste. Non è sufficiente per una soluzione che andrebbe imposta.

2. I problemi che si pongono sono di due categorie. Quelli relativi al peso umano sulla terra e quelli che attengono allo strumento organizzativo cui affidare l'attuazione di ciò che viene proposto. Il primo problema appartiene ad una molteplicità di discipline scientifiche. Quello dello strumento organizzativo sarebbe da qualificarsi "giuridico". Ma da quando gli Stati si sono affermati dominanti a livello planetario e detengono la totalità del pianeta, ciascuno per una porzione e tutti con potestà sovrana, il giuridico viene identificato con il diritto positivo, cioè con l'insieme delle norme in vigore nei singoli Stati.

Se si ritiene che gli Stati siano inadeguati al compito globale, con il giuridico-positivo si ritorna al punto di partenza.

3. Due principi guida cui l'Autore si è conformato sin dall'inizio delle sue riflessioni teoriche hanno condotto alla individuazione di un concetto "alternativo" del giuridico. Il primo è nella constatazione che il diritto è una forza autonoma, fonte quindi di rapporti di causa ed effetto, constatabili ed anche individuabili *ex ante*. Il secondo, che tutti i "contenuti", quali si desumono dai diritti positivi, cioè le norme emanate ed applicate dagli Stati, non solo quelle di oggi, ma quelle di tutti i tempi passati, poggiano su un piccolo nucleo di "forme", le quali, già presenti nei primi modelli di convivenza e che hanno esercitato un ruolo decisivo per aiutare gli uomini a differenziarsi dalle altre specie animali, si dimostrano eterne. Sono ancora esse a reggere le più complesse e straordinarie realizzazioni giuridiche dei millenni successivi.

4. Sviluppando questa premessa a quale risultato si perviene?

Disaggregando le strutture organizzative complesse si sono identificate le componenti elementari, quelle cioè non ulteriormente scindibili. Si sono percepiti i meccanismi attraverso i quali si regola il movimento di ogni struttura organizzativa, sia interno alla stessa, sia esterno. Si sono identificati modelli di convivenza, quali si sono succeduti nel tempo, e le loro specie. Si sono acquisite conoscenze sui fattori dai quali dipende la conformazione di ciascun modello. Si sono formulate ipotesi, che sembrano ragionevoli ed attendibili, sulle diverse funzioni esercitate nel tempo da ciascuno dei modelli di convivenza e circa gli effetti che da ciascuna specie di essi ci si può attendere. Si è constatato che flussi di mo-

vimento possono trasferirsi dall'una all'altra entità, percorrerne molte anche in modo tumultuoso e poi scomparire. E così di seguito.

5. L'insieme delle riflessioni ha condotto alla identificazione di un modello di generale applicazione, presente nella convivenza umana sin da quando l'uomo si è differenziato dalle altre specie. Lo denominiamo "Organismo biogiuridico".

Se la validità di queste acquisizioni verrà confermata, non saremo pervenuti alla soluzione dei problemi. Ma avremo compiuto un primo passo. Un passo che può servire a mettere a punto un metodo che potrà condurre a soluzioni concrete ed operative.

6. L'Autore, nel chiudere questa premessa, si rivolge alla benevolenza dei lettori. Ha lavorato sotto la pressione dell'urgenza. Non per l'incumbere dei problemi planetari. I tempi della storia vanno sempre al di là del tempo degli uomini. I tempi che preoccupano l'autore sono i suoi personali, l'età e problemi di vista. Le sue prime ricerche sul diritto come "forza autonoma" e sulla "forma di base" risalgono al 1948-49! Ne è derivata una attenzione continua sulle trasformazioni che maturavano nel mondo, anche in conseguenza degli effetti delle strutture giuridiche utilizzate. Dalla straordinaria novità degli ultimi decenni è venuto uno stimolo a ricondurre le acquisizioni puntuali in un quadro di insieme. L'OBG, l'organismo biogiuridico, che viene presentato in questo saggio, come personaggio che accompagna l'uomo nella sua iniziale avventura, non è frutto di escogitazione improvvisa. È la tappa, per ora ultima, di un processo lungo e sofferto.

I. GLI OBG

1. In una data imprecisata, nel corso del suo sviluppo naturale, sono maturate nella specie umana condizioni sufficienti per dar vita agli OBG, organismi biogiuridici. Agli OBG corrispondono specifici modelli di convivenza.

Gli uomini primitivi, avendo probabilmente per caso realizzato in concreto il modello della tribù, devono avere constatato che consentiva risultati che, operando individualmente od anche in gruppo ma con altro modello, ad esempio con quello del branco, diffuso tra le specie animali, non avrebbe potuto ottenere. È ovvio che gli uomini di allora erano in-

consapevoli della assoluta novità rappresentata dall'OBG. Una inconsapevolezza che sarebbe perdurata per millenni. Di questa inconsapevolezza spiegheremo in seguito il perché.

2. L'OBG ha una caratteristica peculiare. E', come si è detto, un modello che regola la convivenza di un gruppo di uomini. Nasce se il gruppo, in via naturale e a maggior ragione se per decisione consapevole, in concreto vi si conformi. L'OBG è divenuto compagno inseparabile dell'uomo. Avendo condizionato e condizionando l'opera degli uomini dai quali vengono creati, gli OBG hanno condizionato e condizionano il complessivo sviluppo umano. Gli OBG operano come coautori della storia umana. Talvolta, e lo saranno ancora di più in futuro, assumono il ruolo di protagonista principale.

3. In una prima lunga fase l'OBG si è presentato sotto forma di "tribù". La tribù, applicando il principio della divisione dei compiti (Adamo Smith avrebbe rilevato l'enorme importanza del principio con riguardo al "lavoro") ha consentito agli uomini di difendersi da ogni altra specie animale. Poi di affermare su tutte le altre specie la sua superiorità. La tribù ha stimolato le capacità degli uomini nel prendere contatto con il pianeta, lo ha aiutato ad avvalersi della terra, a difendersi dalle calamità naturali, e così via. Gli OBG "tribù" hanno accompagnato gli uomini nella ricerca di luoghi adatti a stabili insediamenti e a diffondersi sull'intero pianeta, in spazi ampi, anche non contigui.

4. Gli uomini si sono imposti ad ogni altra specie animale, e sono divenuti dominanti nel pianeta. Si sono distaccati definitivamente dagli scimpanzé che pur si differenziano nel DNA dagli uomini per non più del 2%. Il fattore ultimo che ha prodotto il risultato è stato la tribù. Il maggiore volume del cranio, il maggior peso del cervello, la forma eretta, la liberazione delle braccia e delle mani, l'articolazione delle dita, una dimensione del corpo che consentisse di essere schiacciati immediatamente da esemplari di altre specie animali, la maggiore capacità logica, condizioni necessarie per il passaggio alla tribù, sono presupposti che da soli non sarebbero stati sufficienti. Decisivo è stato il fattore tribù. Senza la invenzione (o scoperta?) della tribù, l'uomo non vi sarebbe riuscito. Il primo capitolo de "La Ricchezza delle Nazioni" di Adamo Smith è dedicato al principio della divisione del lavoro. Le tribù ne facevano applicazione già tra gli otto e i diecimila anni fa. Le condotte coordinate gene-

ravano una forza superiore a quella degli esemplari di qualsiasi altra specie animale. Le capacità logiche che avevano guidato le azioni, si fertilizzarono e consentirono ulteriori avanzamenti.

5. In un secondo periodo la forma “tribù” è stata superata e l’OBG si è presentato come “Stato”. Con lo Stato sono iniziati la consapevole utilizzazione della terra, la trasformazione e l’assoggettamento del pianeta. Un processo glorioso e faticoso, anche doloroso. Si può calcolare in circa cinquemila anni la strada che lo Stato ha dovuto percorrere per condurci alle straordinarie condizioni attuali, di cultura e civiltà.

6. Da cinque o sei secoli ha avuto inizio un altro periodo caratterizzato da nuove specie di OBG, che si sono affiancate allo Stato. A questo terzo periodo non si può ancora dare un nome. I suoi caratteri non sono compiutamente definiti. I processi evolutivi sono lenti. La maturazione completa del terzo periodo avverrà probabilmente in tempi più brevi di quelli dei periodi antecedenti. Ma non è ancora alle porte. Non sappiamo dove questo periodo ci porterà e quali ne saranno i principali protagonisti.

7. Abbiamo menzionato tre periodi. Più appropriatamente si potrebbe parlare di “ere”. Le tre “ere” si distinguono per diversità del ruolo esercitato dalla principale componente dell’OBG, la “Forza sociale”. Nella prima delle tre ere, quella della tribù, la Forza sociale (è la componente nella quale si esprime la comunità nella sua interezza), è dominante. Nella seconda, quella dello Stato, la dominanza passa al sistema degli apparati, distinta componente dell’OBG. Il sistema degli apparati comprende organismi interni minori nonché un modello prossimo ma distinto dall’OBG, che viene denominato “organizzazione”. La terza era, quella attuale, è caratterizzata da nuove specie di OBG, che si sono affiancate allo Stato, in ciascuna delle quali, la Forza sociale riasume la preminenza sul sistema degli apparati. Non si dà un nome alla attuale “era” per la incertezza, come già detto, che ancora la contraddistingue.

8. Vanno ricercate le cause che hanno portato alla sostituzione dello Stato alla tribù e che nei secoli più recenti vedono nuove specie affiancarsi allo Stato. Gli “uomini” sono organismi “biologici”. Gli OBG, come indica il nome, sono a loro volta organismi. Si distinguono perché

non sono per intero biologici. Esiste una seconda componente di diversa natura. Sono le “forme” giuridiche di base con le “norme” che vi si inquadrano. Le due componenti si integrano, formando un nuovo tipo di entità, gli OBG, per l'appunto.

9. Caratteristica degli organismi è di essere entità “viventi”. La vita si caratterizza per il movimento incessante e per la capacità di produzione autonoma dell'energia che provoca il movimento. Ogni organismo, in virtù del carattere incessante del movimento, in ogni attimo successivo non è, né può essere, eguale a quello che era nell'attimo antecedente. Ciò che esiste in ogni istante è il prodotto di ciò che esisteva prima ed è causa di ciò che sarà nell'attimo successivo. L'identità di ogni organismo è data dalla serie storica che lega le condizioni del singolo attimo a quelle immediatamente anteriori ed a quelle immediatamente posteriori. Le serie storiche determinano il carattere di “unicità” di ogni organismo. Nelle condizioni realizzatesi in ciascuno di essi nell'attimo successivo del processo storico, nessun altro potrebbe sostituirsi. Nessuno infatti potrebbe poggiare sulla stessa base storica del primo.

Tanto gli organismi, sia biologici quanto biogiuridici, sono dunque sempre esemplari unici. Il che non toglie che ve ne siano di simili, anche per grandi numeri. La similarità si collega all'appartenenza alle medesime specie ed alla identità del modello di crescita. Il modello con effetti che, ove si consolidino, si trasmettono alla specie, trae origine dall'incessante confronto degli organismi, sia biologici che OBG, con il mondo esterno, lo “ambiente”.

10. Il mutamento incessante del mondo organico fa mutare in ogni istante anche l'ambiente. Muta peraltro anche la materia inerte, soggetta a variazioni, indotte da forze esterne.

La materia di cui sono composti gli OBG è rappresentata dagli uomini, e solo dagli uomini. Partecipanti degli OBG possono essere invece anche altri OBG. Ma questi a loro volta sono composti da uomini e solo da uomini. Vi è movimento in ogni istante negli OBG perché vi è movimento, un movimento incessante e generalizzato negli uomini, che li compongono.

Mutano gli uomini e mutano gli OBG. Sono gli uomini ad animare gli OBG.

Nell'entità complessa, identificata come “ambiente”, le variazioni si intrecciano, si sommano, vicendevolmente si annullano o si fertilizzano.

Nel breve come nel medio e lungo periodo gli ambienti mutano di conseguenza in modo incessante.

11. Gli uomini hanno potuto dar vita ai nuovi modelli associativi avendo acquisito la capacità di applicare il rapporto tra causa ed effetto con riguardo non solo ad entità esistenti, ma anche ad altre meramente ipotizzate ed a quelle ulteriori formulate sulla base della ipotizzata concretizzazione delle antecedenti. Gli uomini hanno avvertito i mutamenti che andavano producendosi nelle esistenti condizioni e percepiti i nuovi problemi che ne conseguivano. In modo quasi naturale hanno individuato nuovi obiettivi. Si sono mossi per realizzarli.

12. Si può ipotizzare che gli uomini, esaurita la fase del confronto con le altre specie animali e della acquisizione di ciò che in modo spontaneo e diretto offriva loro la natura, per caso o consapevolmente abbiano accelerato il ritmo del confronto con il pianeta e abbiano ampliato l'area della loro presenza. La forza accumulata con il modello tribù a questo punto si dimostrò non più sufficiente. Ci si sarebbe confrontati con fiumi, si sarebbero dovuti realizzare argini, costruire canali e ponti, segnare tracciati, agevolare le comunicazioni, edificare ricoveri e case, dar vita a strutture urbane e così via. Il processo di innovazione avrebbe abbracciato nuovi settori, sarebbe divenuto più rapido.

13. Quanto alla terza fase, mentre ne sono incerti i futuri sviluppi, se ne può all'inverso indicare l'inizio con sufficiente approssimazione. Adamo Smith ne "La Ricchezza delle Nazioni" qualifica l'effetto congiunto della scoperta delle Americhe e dell'apertura della via delle Indie conseguita con il doppiaggio del Capo di Buona Speranza come la più grande rivoluzione mai verificatasi sino a quel tempo. La "rivoluzionarietà" del duplice evento dipende dalla sua conseguenza diretta, un nuovo "modello" per la produzione dei beni e servizi. La "organizzazione", oggetto di proprietà di privati o dello Stato, fino a quel tempo applicata per le produzioni che richiedessero l'apporto di capacità plurime, cedette il posto ad una nuova specie di "organismo", l'OBG impresa produttiva.

La straordinaria conseguenza della introduzione del nuovo modello forma oggetto di un'altra acutissima osservazione dello stesso Smith. La valorizzazione del territorio degli Stati Uniti fu opera di imprese produttive. La responsabilità della trasformazione dell'America centrale e meri-

dionale fece carico alle amministrazioni del Portogallo e della Spagna. In concreto a due “organizzazioni”. L’America del sud era più ricca, più varia, più popolata di quella del nord. Le conseguenze sono palpabili. Gli USA sarebbero divenuti in un paio di secoli la principale potenza nel mondo. Gli Stati del centro e del sud, singolarmente e nel loro complesso, nonostante progressi recenti, sono ancora lontani dall’aver valorizzato tutte le loro potenzialità.

14. Come mai gli OBG che hanno accompagnato l’uomo nel suo sviluppo, che sono stati decisivi per affermarne la dominanza sulle altre specie animali e sul pianeta, sono rimasti sin qui sconosciuti? Come mai, ai fini della scansione delle ere, non si è ancora dato rilievo alle specie che sono andate affiancandosi allo Stato negli ultimi secoli? E perché mai la Forza sociale e la sua funzione sono rimaste sostanzialmente sconosciute? Della Forza sociale si darà una analitica descrizione nel capitolo che sarà dedicato all’esame delle componenti degli OBG. Anticipiamo che la Forza sociale è la parte dell’OBG dove si genera l’energia, essenziale per la produzione di movimento, nel quale consiste la vita dell’organismo. Si è consapevoli dei pericoli che comporta l’introdurre concetti nuovi. Errori, incompletezze, oscurità sono inevitabili.

15. Per dare la risposta, bisogna partire da lontano.

L’OBG è una entità complessa al cui operare concorrono funzioni distinte. Nella tribù, forma più semplice di OBG autonomo, le funzioni, altrettanto semplici, venivano esercitate in modo diretto dal gruppo o altrimenti sotto il suo diretto controllo. È essenziale per un organismo disporre di energia e produrla (funzione della Forza sociale). È cosa diversa decidere sul se e sul come utilizzare l’energia (apparato di vertice con funzione di comando e di formulazione di norme). Non basta comandare. Occorre anche ottenere che i comandi siano eseguiti (apparato di esecuzione ed amministrazione). In un momento successivo acquisterà autonomia anche la funzione del giudicare caso per caso se vi sia stata o meno violazione delle norme o inadempienza al comando, con statuizione delle sanzioni. Con l’appendice di una funzione ancora diversa, quella della concreta applicazione delle sanzioni.

Il gruppo che costituiva la base della tribù era ristretto ed omogeneo. Le ascendenze erano ancora in parte comuni, lo sviluppo si era attuato per tutti con percorsi simili. Le norme e i comandi, quand’anche formulati dal capo tribù, tale per assenso di tutti, assistito dal consiglio degli

anziani, dai saggi o dai più valorosi, erano condivisi. Gli appartenenti al gruppo concorrevano a far rispettare gli ordini e le norme e ad applicare le sanzioni.

16. Si passò allo Stato non per caso, ma perché il gruppo si era ampliato. Erano stati ammessi tra i partecipi anche degli estranei. I problemi erano divenuti più complessi. Si presentavano questioni nuove. L'omogeneità si era affievolita ed era venuta meno la condizione della conoscenza reciproca generalizzata. Le funzioni si erano diversificate. Divenne necessario che venissero distribuite. Il principio della divisione del lavoro, già applicato dalla tribù per i compiti da esercitarsi dagli individui, ebbe nello Stato applicazione con riguardo alle funzioni.

17. Le funzioni, apparentemente attribuite agli individui, quando il gruppo nel suo crescere superò la dimensione minima, assunsero, se si applicano alle condizioni di allora i concetti elaborati della teorizzazione più recente, la effettiva configurazione di attribuzioni di organismi od organizzazioni. Lo Stato si disvela nella sua pienezza. La funzione di normazione e comando è esercitata da un miniorganismo di vertice (organi costituzionali, governo) che nei tempi più antichi faceva generalmente capo, in modo diretto o a mezzo di altri OBG, ad un uomo singolo, individuato in base a norme precostituite o che si fosse appropriato con la forza del comando. Lo si denomina re, sovrano, imperatore, primo console o con altri appellativi simili. Il re si avvale di consiglieri detti ministri. Il ministro è preposto alla attuazione della volontà del vertice. Non vi provvede da solo. Si avvale di funzionari e di esecutori materiali. Mentre il vertice è un "organismo", l'apparato esecutivo e l'amministrazione che ne fa parte formano una "organizzazione". In un periodo successivo la giustizia verrà sottratta al sovrano e formerà oggetto di una distinta ed in seguito anche autonoma organizzazione, cui se ne collegherà un'altra, deputata alla esecuzione delle pene.

18. Nello Stato si opera una triplice variazione rispetto al modello "tribù". Le funzioni sono formalmente distinte. Vengono esercitate da entità distinte. Le entità competenti appartengono a due tipologie differenti. Il vertice è un OBG. L'esecuzione, l'amministrazione e la giurisdizione sono "organizzazioni".

Negli Stati contemporanei all'OBG di vertice si aggiungono eventualmente minori OBG attributari di funzioni di vertice da esercitarsi a

livello più basso o collegati al vertice per l'esercizio di funzioni esterne la cui natura richieda l'affidamento a OBG.

19. La distinzione tra organismi (OBG) ed organizzazioni assume un ruolo decisivo.

L'OBG genera al suo interno l'energia necessaria al suo incessante movimento con la prima delle sue componenti, la Forza sociale. La Forza sociale è costituita da tutte le entità uomini, OBG interni od esterni, altri OBG ed organismi legati ad entità interne od esterne che, direttamente o indirettamente concorrono alla effettività dell'OBG e che della effettività subiscono gli effetti.

L'“organizzazione” non genera energia. Si avvale di quella fornita dalla Forza sociale dell'OBG di cui l'organizzazione è parte.

20. OBG ed organizzazione sono entità distinte, ma necessariamente connesse. Nelle condizioni attuali, fatta eccezione per le entità di livello elementare, non v'è organismo che non comprenda un qualche organismo minore ed almeno una organizzazione. Inversamente non v'è organizzazione che non faccia direttamente o indirettamente capo ad un OBG.

Organismi ed organizzazioni hanno una caratteristica comune. Sostanzialmente si risolvono in una serie di movimenti coordinati ed integrati, ciascuno dei quali corrisponde ad una specifica condotta umana. OBG ed organizzazioni, perché le loro componenti si muovano nei sensi preordinati, devono imporsi, avvalendosi di una quantità appropriata di energia. Le organizzazioni non producono energia. Sono come “macchine”. Trasmettono energia ad altre organizzazioni se l'abbiano ricevuta dall'OBG di appartenenza. L'OBG, sede della Forza sociale, fornisce nella quantità necessaria l'energia prodotta al suo interno agli apparati, costituiti da OBG minori, compreso quello di vertice, e a mezzo di questo alle organizzazioni.

21. L'OBG è un vivente. L'organizzazione, si è detto, è “come” una macchina. Non una macchina in senso pieno. Anche nelle organizzazioni vi sono espressioni di vita. Sono insopprimibili ma non si vuole che appaiano. Le si ritrovano in due luoghi: le condotte, che sono sempre e necessariamente azioni umane, e le cellule elementari o di base.

Gli Stati, a partire dall'ottocento e completata l'opera nel novecento, si sono ripartiti tutto lo spazio del pianeta. Da allora non vi è condotta

umana che non sia intermediata da un OBG (lo Stato), e normalmente anche da altri OBG. Inversamente non vi è condotta di OBG che possa non essere (direttamente o attraverso la intermediazione di altro OBG) “condotta umana”.

Nel concretizzare la condotta dell’OBG l’uomo è sempre presente nella sua totalità. Vi porta i suoi sentimenti, le passioni, i bisogni, gli interessi, le condizioni fisiche, le pressioni cui soggiace, i convincimenti e le ideologie condivise, e quanto altro. Non va sottovalutato il codice personale, le regole di condotta che ciascun uomo, nella generalità dei casi inconsciamente, si è formato. L’uomo è presente nell’azione con tutta la sua vita anteriore. È da essa che è stato modellato l’uomo attuale. Dell’intero passato si attualizza ciò che prevale nel momento in cui la condotta si concretizza.

La presenza umana assume maggiore evidenza quando il compito attribuito comporta una scelta. Salvo il caso limite e raro dei comportamenti prescritti, anche nell’attività più vincolata, quale è quella giurisdizionale, l’uomo non è mai assente.

22. Il secondo luogo della organizzazione dove la vitalità autonoma degli uomini si fa spazio è la cellula di base. Le organizzazioni complesse sono composte da cellule elementari raggruppate per settori a molteplici livelli. Ogni cellula elementare è di per sé un OBG. Vi sono presenti tutti i caratteri dell’OBG come genere. L’elemento umano è rappresentato di norma da un minimo di tre individui. Dei tre uno occupa la posizione di vertice. Normalmente è quello designato dai livelli superiori della organizzazione. In concreto il capo ufficio. Non necessariamente, però. La piccola comunità genera sue proprie norme (il suo diritto) e le applica in tutti gli spazi non occupati dalle norme dei livelli superiori. Non è escluso che il diritto della cellula elementare (l’ufficio di minimo livello) influenzi il modo in cui i componenti del piccolo gruppo si comporteranno nel concretizzare i poteri e le facoltà attribuiti dai livelli superiori della organizzazione. Ciò che si osserva nelle cellule elementari si ripete a maggior ragione in ogni loro aggregato. Il flusso autonomo di vita che scorre nelle cellule elementari e nei loro aggregati spiega come entità organizzative, soggette ad una medesima disciplina, possano dare rendimenti diversi. È l’effetto delle norme autoprodotte ed osservate. Influisce anche l’ambiente in cui ciascuna entità opera, i cui riflessi siano recepiti dalla cellula elementare. Le cellule elementari non sono materia inerte. Sono a loro volta OBG.

23. Lo Stato con ogni mezzo (è la sua natura che gli impone di farlo) cerca di impedire che le condotte degli uomini di cui necessariamente deve avvalersi non rispondano interamente alle sue norme o comandi. Le divergenze vengono sanzionate con nullità o illegittimità dell'atto e, nei casi più gravi, con sanzioni a carico dell'operatore (responsabilità per danno e, al limite, sanzioni penali).

Quanto all'autonoma normazione prodotta dalle cellule elementari, la reazione dello Stato è più drastica. La normazione autonoma delle cellule elementari viene qualificata "diritto interno" e le si nega qualsiasi rilevanza esterna. Per lo Stato non esiste. La condotta che vi si ispiri e risulti non conforme ai canoni fissati dallo Stato, non potrebbe giustificarsi adducendo il vincolo introdotto dalla "norma interna".

24. Nei modi di comportarsi degli Stati vi è assoluta coerenza. Lo Stato si è assunto per millenni responsabilità enormi. Deve difendersi dall'esterno, garantire l'ordine interno, individuare obiettivi di benessere e soddisfarli. Sull'OBG di vertice, proprio in quanto è lì che si concentrano tutti i poteri decisionali, si scaricano le più disparate pressioni, interne ed esterne. La posizione più elevata dell'OBG di vertice è ambita. La lotta interna si intreccia con le pressioni di ogni altro genere. Il titolare del vertice è paragonabile al capitano di un vascello. Naviga in mari che passano dalla quiete assoluta alle turbolenze più varie, anche di assoluta potenza. Occorre un fermo controllo della barra. Vi è necessità di uno strumento affidabile, possente, efficace. È questa la funzione della organizzazione attuativa. Lo Stato non può ammettere condotte difformi dai suoi comandi. Non può consentire che la vita che fluisce all'interno della organizzazione prenda il sopravvento. Vanno escluse persino le pressioni della Forza sociale che non passino attraverso la intermediazione dei suoi comandi. Lo Stato apparato afferma la sua indipendenza nei confronti della Forza sociale. Vuole rendersi "autoreferenziale".

25. Lo Stato, se può, si spinge oltre. È tentato di avvalersi della organizzazione per influenzare gli stessi orientamenti della Forza sociale. L'"OBG di vertice" tende a captare l'intera energia prodotta dalla sua Forza sociale. Tende cioè ad esserne l'esclusivo interlocutore. Per essere certo che ciò si realizzi, e si realizzi in modo durevole, mira ad impiegare l'organizzazione per conformare ai suoi obiettivi l'orientamento della Forza sociale. Tende altrimenti a neutralizzare con ogni altro mezzo la Forza sociale. Si generano situazioni di pericolo. Le pressioni sulla Forza

sociale la indeboliscono. Ma è sempre possibile che la Forza sociale riprenda vigore e scarichi in modo autonomo, ed anche imprevisto, la sua forza sull'OBG di vertice, sull'organizzazione o su parti o punti delle discipline vigenti. La Forza sociale può provocare variazioni improvvise, che si risolvono in totali rovesciamenti. Sono le ipotesi definite come "instaurazione di fatto" di un nuovo Stato, di un nuovo regime, di un nuovo governo. I "fatti normativi" sono norme e principi sostituiti o del tutto innovativi introdotti dalla Forza sociale in modo diretto.

26. Lo Stato si è dichiarato "sovrano". Base della sovranità è il "territorio". Il territorio è una parte del pianeta che comprende terra, spazi acquei, spazi atmosferici, sottosuolo. Sul territorio lo Stato assume, e vi riesce concretamente, ad esercitare il potere (comandi e normazioni) ad esclusione di qualsiasi altro soggetto. Lo Stato estende la sua sovranità su suoi partecipi e su beni, anche al di là del confine territoriale, fin dove riesce a conferire carattere di effettività alle sue pretese.

Man mano che la società umana evolveva, gli interessi degli Stati più avanzati si sono estesi all'intero pianeta. Il principio della sovranità ha prodotto l'effetto che non vi è parte abitabile del pianeta che non sia soggetta alla sovranità di qualche Stato. L'intero spazio del pianeta risulta suddiviso tra Stati. Lo Stato è divenuto il modello comune di tutte le convivenze politiche.

27. Lo Stato, nonostante la pretesa di assoggettare a sé la Forza sociale, non perde la caratteristica di OBG. La Forza sociale è ineliminabile. È componente essenziale, è fonte della vitalità. È alla Forza sociale ed al suo sostegno che gli apparati di vertice fanno appello. Lo Stato più autoritario non preclude l'esistenza della Forza sociale. Al contrario vuole appropriarsene. Vuole solo impedire che si conformi diversamente da quanto vogliono il vertice e l'organizzazione. In qualsiasi momento tuttavia la Forza sociale, apparentemente quiescente, può provocare variazioni nel sistema degli apparati ed in quelli normativi, esercitando in modo diretto la sua vitalità.

28. La presenza dello Stato sovrano in ogni area del globo, salvo le aree non abitabili, concordemente escluse dalla ripartizione, lungi dal fare scomparire ogni altro OBG, ha provocato l'effetto contrario. Ogni uomo è assegnato al momento stesso della nascita ad uno Stato. È quindi necessariamente partecipe di almeno un OBG, lo Stato per l'appunto.

L'appartenenza allo Stato implica la partecipazione anche ad altri OBG od organizzazioni dipendenti dallo Stato. Ciascun uomo in modo volontario partecipa inoltre, come si è precisato sin dall'inizio, ad una molteplicità di altri OBG. Gli organismi accompagnano l'uomo dalla nascita sino al termine della sua vita.

29. Occorre fare un passo indietro. Si è detto che nella "azione" c'è tutto l'uomo. L'uomo vi è presente con l'intera sua personalità. L'azione quindi espressione massima di libertà. Lo scenario immediatamente si appannava se si aggiunge che l'uomo sin dalla nascita e poi per tutta la vita fa parte di più OBG, che uno degli OBG, lo Stato, è omnivoro, che l'OBG è un organismo non solo biologico (bio), ma anche giuridico (il diritto!): biologico perché il movimento nel quale si esprime la vita dell'OBG è sempre, in modo assoluto, una azione umana. Giuridico perché nell'azione, se vi è sempre l'uomo con intera la sua personalità, vi è anche la norma o comando con tutto il peso dell'OBG.

Gli uomini, come le norme, sono componenti essenziali, cioè a pari titolo, dell'OBG. Chi prevarrà tra la personalità dell'uomo ed il peso dell'organismo nella singola azione inquadrata nell'OBG?

30. La risposta non è univoca. Cambia secondo il modello di convivenza che si assume a riferimento e secondo l'area di regolazione in cui le condotte si inquadrano. Partiremo dallo Stato, oggi onnipresente. Esamineremo in seguito cosa accadeva nella tribù.

Comune ai due modelli (e, come si vedrà, comune anche nella terza specie di OBG, di cui si parlerà in seguito) è la tecnica di cui l'OBG si avvale per coordinare e integrare le condotte. La condotta, ma lo stesso si verifica per qualsiasi accadimento che assuma rilevanza per la convivenza, viene descritto in astratto in una norma. La descrizione in astratto di un alcunché contenuto in una norma assume la denominazione di "fattispecie". La stessa norma od altre alla prima connesse collega la fattispecie ad una entità (il soggetto), che è un uomo (indicato in modo specifico o in base ad una descrizione a sua volta astratta) oppure è una entità che direttamente o indirettamente deve avvalersi di uomini per operare. Le fattispecie imputabili al medesimo soggetto formano il suo "patrimonio giuridico". Entrano qui in gioco le "forme" sulle quali si basano tutte le costruzioni giuridiche. Sono quattro: diritto, dovere, potere e facoltà. La fattispecie può essere imputata al soggetto a titolo di diritto o di dovere. Se a titolo di diritto, spetta al soggetto scegliere se concre-

tizzare o meno la fattispecie. Se a titolo di dovere, il soggetto è tenuto alla concretizzazione nei tempi e nei modi prescritti nella fattispecie. È raro il caso in cui il diritto o la doverosità pervadano l'intera fattispecie. In quella di diritto vi è normalmente una parte prevalente di scelta libera. La si rinviene anche se in misura minima anche in quella di dovere. Quando il soggetto concretizza la fattispecie (per scelta nel diritto, per prescrizione nel dovere), si produce l'effetto. Gli effetti sono stabiliti dalle norme. Le norme, si ricorda, sono una componente essenziale dell'OBG.

Nella fattispecie "potere" (terza "forma" essenziale) il soggetto formula un precetto. Esercita un potere tanto l'organismo di vertice quando introduce una norma, tanto una entità che emette un comando, tanto un soggetto privato che disponga di un suo bene. La concretizzazione del potere produce effetti di tipo legale e di tipo precettivo. Gli effetti legali sono stabiliti direttamente dalle norme con apposite fattispecie. Quelli precettivi sono egualmente stabiliti dalle norme e quindi sono a loro volta legali. Ma le norme dispongono che siano conformi al contenuto del precetto, quale determinato dal titolare del potere. Il contenuto del precetto consiste in una variazione delle discipline vigenti (in conformità a quanto disposto dalla fattispecie astratta disciplinatrice dello specifico potere). L'effetto consistente nella variazione delle discipline in conformità al precetto si produce a mezzo di condotte coordinate previste dalle norme, non per la forza psichica o naturale del titolare del potere.

La "facoltà" (quarta forma fondamentale) consiste in una variazione materiale del mondo esterno che il soggetto è abilitato a compiere. L'effetto della concretizzazione della facoltà consiste nella qualificazione come lecita della variazione prodottasi per effetto della facoltà concretizzata. Alla qualificazione di liceità si collegano altre qualificazioni giuridiche, tutte disposte dalle norme.

31. Quanto siamo venuti esponendo può sembrare complicato e poco pertinente. Ma l'essenza del diritto è proprio in queste nozioni. Sui concetti di fattispecie, di soggetto, di patrimonio giuridico, di diritto, dovere, potere, facoltà e di un gruppo di altri concetti, che forse come numero non superano la trentina, si basano le costruzioni giuridiche dalle più semplici alle più complesse e grandiose realizzate da quando l'uomo ha adottato modelli di convivenza diverse dal branco. Hanno accompagnato l'uomo nella sua straordinaria avventura di appropriazione del pianeta.

32. Chi ha scoperto (o inventato?) le forme fondamentali del diritto, quelle descritte e le altre che gradatamente alle prime si sono aggiunte? La risposta può apparire sorprendente. A scoprire le prime forme essenziali furono la “famiglia patriarcale” (forma iniziale e semplificata di tribù) e la “tribù” nella sua conformazione definitiva.

La famiglia patriarcale ha scoperto l'organismo di vertice (il patriarca), il potere autoritario, la durata del rapporto generazionale estesa all'intera vita, l'appartenenza vincolata alla discendenza, i vincoli dell'obbedienza (il dovere!) alle norme e ai comandi e del rispetto reciproco e dell'autorità.

La tribù fa emergere lo speciale rilievo dell'organismo di comando, introducendo nuove regole per la selezione dei titolari (non più necessariamente il patriarca, ma il più saggio, il più forte, il più gradito) assistiti da altri che la collettività accetta. L'appartenenza al gruppo è resa possibile anche ad estranei, se vi è reciproca accettazione. È esercizio di una facoltà compiere isolatamente un lavoro che non rechi disturbo ad altri. Il frutto del lavoro individuale riconosciuto come proprio di chi l'ha compiuto, primo nucleo dell'istituto della proprietà. Poi il grandioso balzo in avanti rappresentato dallo scambio o baratto. La proprietà dal godimento diretto si amplia al diritto di disporre del prodotto del proprio lavoro. Impliciti sono i concetti di patrimonio giuridico e di potere giuridico. Quando due si incontrano e cedono all'altro un proprio prodotto e la collettività accetta che da quel momento ciascuno acquisti il bene ottenuto in contraccambio del proprio siamo al negozio giuridico. Con i più raffinati concetti cui si è pervenuti dopo una elaborazione durata millenni, siamo in grado di chiarire che il passaggio di proprietà è effetto disciplinato dalle norme, non la conseguenza materiale della stretta di mano, della consegna o delle dichiarazioni verbali.

33. L'eccezionalità delle innovazioni introdotte con il modello della famiglia patriarcale, ma soprattutto con quello della tribù è nel fatto che le “forme” che vengono utilizzate a distanza di millenni sono esattamente le stesse di cui ci si avvaleva allora. L'analisi e la descrizione sono più raffinate, ma la sostanza è la medesima. Ed anche per l'analisi bisogna fare la tara. Perfezionamenti rilevanti si sono avuti con il diritto pretorio romano, con i codici giustinianeî, con i glossari, con il diritto comune, con il Codice napoleonico, con la dommatica tedesca, con la elaborazione dottrinarîa posteriore.

La innovazione giuridica ha forza creativa. Ebbe effetti fertilizzanti,

allo stesso modo delle grandi scoperte che hanno scandito la prima fase della evoluzione umana, quali il fuoco, l'arco, la ruota, e così via.

34. Le invenzioni (o scoperte? non prenderemo posizione su questo tema, tuttora aperto) ricevevano attuazione in assenza di qualsiasi norma che le prevedesse. Nell'introdurre le forme, se ne determinava contestualmente il contenuto. La normazione ed i comandi nella tribù non avevano carattere "edittale". Le tribù erano regolate da quelli che oggi definiremmo "fatti normativi". Le discipline vigevano e ricevevano applicazione in virtù del sostegno accordato in modo immediato e diretto dalla Forza sociale, quale si manifestava nelle condotte concrete dei partecipi del gruppo.

Le forme, per effetto della introduzione in vie di fatto, nascevano già piene di contenuti. Ma che la forma sia cosa ben diversa dal contenuto si dimostra con il fatto che le forme sono rimaste sempre le stesse, mentre i contenuti nei millenni si sono arricchiti, completati e modificati in modo incessante.

35. Prima di entrare nel merito delle forme utilizzate dallo Stato, v'è spazio per una breve digressione che, ove convincente, può prestarsi ad interessanti sviluppi. Per forza di cose ci si deve limitare a farne semplicemente cenno.

Le lettere dell'alfabeto di ciascuna lingua variano da circa venti a quaranta. Le note musicali sono sette, i numeri di base nove, divenuti dieci dopo la scoperta (o invenzione?) dello zero. Gli scrittori, i poeti, gli oratori, i burocrati conoscono le lettere dell'alfabeto. Le usano senza accorgersene. Sulla loro base compongono romanzi, saggi letterari e scientifici, poesie, discorsi. Sanno che altro sono le lettere, altro i contenuti per i quali le lettere vengono utilizzate. Lo stesso accade per le note musicali. Sono sempre quelle. Con le stesse si compone tanto il semplice canto del pastore dell'Asia, quanto la più complessa sinfonia, i quartetti, le grandi opere liriche. Lo stesso accade per i numeri. Servono per miriadi di calcoli, di cui alcuni formano costruzioni tra le più complesse cui sia pervenuto l'uomo. Affermazioni analoghe potrebbero ripetersi per i materiali per costruzioni. Il loro numero va ora crescendo. Ma nel complesso appartengono solo a pochi tipi. Con gli stessi si possono realizzare tanto grattacieli di centinaia di piani, sia miniabitazioni. Il diritto non fa eccezione. Se si tiene ferma la distinzione tra le forme ed i contenuti con i quali vengono riempite le similarità è indiscutibile. Né potrebbe at-

tribuirsi importanza alla circostanza che nel caso del diritto, le forme giuridiche e i contenuti si presentano insieme, in modo contestuale. Lo stesso è accaduto per il linguaggio, per la musica, anche per la matematica. Quando la capacità logica di cui l'uomo era, o stava arrivando ad avere il possesso, consentì di rilevare la tipicità degli uomini (od altro alcunché osservato) e di distinguere tra la presenza di più individui da quella con un uomo solo, nacque contestualmente il concetto del numero. E a ciascun numero si è dato un nome diverso.

Il fatto che le "forme" che usa il diritto costituiscano un piccolo numero, mentre incredibilmente vario è il numero delle costruzioni che con esso si possono erigere, che per complessità e dimensione superano spesso di gran lunga i grattacieli e le più straordinarie macchine create dall'uomo, non c'è da meravigliarsi. I settori in cui si espande lo spirito umano sono molteplici. Vi si producono sviluppi la cui similitudine è maggiore di quanto si creda.

Lo si comprende se si tiene fermo, nel diritto come nelle altre discipline, che altre sono le forme, altri i contenuti. Ciò che distingue il diritto dalle altre discipline è che nel diritto le "forme" non sono contrassegnate da segni o simboli, come avviene negli altri casi. I simboli o segni sono di ausilio nella individuazione dei rapporti di causa ed effetto. Il diritto, in assenza di simboli, richiede un maggiore rigore logico.

36. Per individuare le "forme" di cui si avvale lo Stato bisogna distinguere due grandi aree, quella degli apparati e quella delle regolazioni. In entrambe è sempre presente la forma "dovere".

Negli apparati vengono utilizzate forme diverse per l'organismo di vertice e per altri OBG ad esso assimilabili o collegati e per le organizzazioni attuative.

Nella disciplina del vertice le fattispecie contemplano spazi di scelta più ampi. L'oggetto del dovere può essere sia un potere, sia una facoltà. Poteri e facoltà, oggetto del dovere, si caratterizzano per l'ampiezza di scelta lasciata dalla fattispecie astratta con riguardo al contenuto. Quanto ai poteri le sottospecie della normazione costituzionale e di quella ordinaria e delle decisioni politiche sono ben note. Minore attenzione è di solito prestata alla facoltà. Rientrano tra le facoltà tanto le dichiarazioni, quanto i comportamenti. Il ruolo in cui si concretizzano le facoltà nell'organismo di vertice può assumere un peso notevole. Non sfuggono alla Forza sociale, ad esse particolarmente sensibile.

La doverosità è presente anche in tutte le fattispecie attinenti alle or-

ganizzazioni, comprese quelle specializzate e quelle facenti parte dell'organismo di vertice con funzione servente.

Nell'organizzazione, man mano che si scende nella scala dell'autorità, i contenuti dei poteri e delle facoltà formano oggetto di regolazioni sempre più specifiche. Ai poteri politici del vertice, subentrano poteri "discrezionali" in cui il contenuto della scelta viene indirettamente vincolato, pur lasciando un qualche margine di libertà. La tecnica del vincolo indiretto si ispira a principi diversi nei vari Stati. Risponde al fine comune di rendere possibile un controllo sui contenuti.

La "organizzazione" è fondata sui poteri. Le facoltà sono presenti solo ai livelli più bassi.

37. Sia negli organismi che nelle organizzazioni che compongono gli apparati sono presenti fattispecie prescritte di potere come di facoltà. Fattispecie prescritta, con un ristretto margine di libertà con riguardo al tempo, si hanno ad esempio nella promulgazione della legge (quando non sia prevista l'alternativa del rinvio o del voto) e nella pubblicazione della stessa. Facoltà prescritta è quella che fa carico alla polizia giudiziaria di consegnare il condannato allo stabilimento di pena.

Un comportamento prescritto, nonostante l'apparenza contraria, è la concretizzazione del potere giudiziario. La sentenza è in senso stretto concretizzazione di un potere. Si producono effetti giuridici corrispondenti al contenuto della sentenza. Fanno carico al giudice obblighi coordinati. Prendere conoscenza delle prospettazioni delle parti in modo pieno e senza incorrere in errori. Prendere conoscenza in modo pieno e senza incorrere in errori dei fatti assunti come rilevanti dall'una o dall'altra parte. Prendere conoscenza di tutte le norme, dei provvedimenti amministrativi e degli atti di parte attinenti al caso. Valutare la validità delle leggi e dei provvedimenti applicabili. Interpretare la legge e i provvedimenti. Estrarre per via argomentativa senza incorrere in errori logici da questo insieme di fatti e fonti la volontà della legge con riguardo al caso concreto. In via di massima, se non vengono commessi errori, la soluzione dovrebbe essere univoca e certa. Non è così, perché i metodi accettati per la interpretazione della legge e degli atti giuridici sono diversi (interpretazione letterale, sistemica, storica, evolutiva ed altri) e perché la stessa realtà (i fatti) si presenta in modo diverso se muta il punto di osservazione. La cui scelta in molti casi è condizionata dal codice personale del giudice.

Uno spazio di scelta per il magistrato, salvo ipotesi rare, è insopprimibile. Il sistema giuridico limita il periodo di carenza di obiettività, in-

dipendenza e capacità argomentativa introducendo l'istituto della pluralità dei gradi di giudizio.

38. Nell'area della regolazione si rinvencono forme diverse. In esempi rarissimi del passato (Sparta) e in altri recenti, che hanno applicato il principio in misura massima ma la cui durata è stata generalmente breve (regimi collettivisti; ma in URSS sono stati superati i 70 anni), si è tentato di inglobare nella organizzazione la quasi totalità dei partecipi umani dell'OBG Stato.

Lo Stato e gli apparati dovrebbero occuparsi per naturale vocazione dell'ordine esterno e di quello interno e del benessere della collettività, sempre che gli individui non vi provvedano da soli. Lasciare uno spazio dove l'autonomia dei singoli possa esprimersi ed espandersi corrisponde al concetto primigenio di Stato. In queste aree lo Stato non vincola le condotte, le regola. La doverosità è presente, ma ha una funzione ristretta. Vi si ricorre per garantire il rispetto della libertà di tutti. "Servi legum sumus, ut liberi esse possumus".

Nell'area della regolazione, il ruolo dominante è assunto dalla forma "diritto". Oggetto del diritto possono essere, come nel caso del dovere, tanto il potere, quanto la facoltà. Le fattispecie che compongono una catena si qualificano in conformità alla natura di quella che opera come testa di serie della intera catena o di una parte della stessa. Se la testa di serie è un dovere, poteri e facoltà sono autoritari. Se è un diritto, poteri e facoltà sono paritari. Ciò non esclude che casi di autoritarità siano riscontrabili anche nell'area della regolazione. Ma sono apparenti. Sono casi in cui il titolare di un potere paritario, per libera scelta, conferisce ad altri di esercitare una autorità nei suoi confronti. Quando si parla di scelta, di libertà, di parità, ci si riferisce al dato "formale". Si possono raggiungere in regime di parità formale condizioni di autoritarità e di corrispondente soggezione ancora più dure che nel caso della doverosità formale. È citabile il rapporto di lavoro, nell'industria, nell'agricoltura, nella collaborazione domestica, ove la parte più debole non riceva protezione dallo Stato. Parte più debole può essere anche il datore di lavoro se vi sia carenza di mano d'opera.

Implicitamente si è chiarita la funzione della regolazione. Tende ad evitare che una sperequazione tra le forze provochi alterazione del rapporto formale che si vuole resti sostanzialmente paritario. Favorisce l'incremento dei rapporti paritari che si giudicano funzionali all'interesse collettivo. Si scoraggiano le transazioni che appaiono dannose.

39. La prima delle aree oggetto della disciplina edittale dello Stato è quella riservata agli apparati. La seconda, quella riservata ai soggetti autonomi, individui ed OBG. Gli individui nell'esercizio della loro autonomia possono accettare di assoggettarsi ad altro soggetto, che può essere un soggetto autonomo, un OBG o lo stesso Stato. Rientrano tra questi individui che accettino di concorrere alla concretizzazione degli apparati.

L'autonomia è l'area della "libertà". Non è un'area "indefinita". Il suo contenuto è specifico. Consta della titolarità di una molteplicità (il numero dipende dall'ampiezza complessiva dell'area che lo Stato assegna alla autonomia) di fattispecie di poteri e di facoltà. Le fattispecie dei poteri e delle facoltà comprendono spazi di scelta libera, che si aggiungono a quelli inerenti alla forma "diritto". L'autonomia dei partecipi si esplica, sia nel caso dei poteri come in quello delle facoltà, solo nell'ambito della fattispecie di cui si abbia la titolarità. Il superamento degli ambiti fissati dalla fattispecie astratta è sanzionato dalla legge positiva.

40. Ci stiamo avvicinando ad una questione centrale: a chi sia da riconoscere il ruolo dominante nelle condotte, se all'uomo o all'organismo. Che debbano essere entrambi presenti dovrebbe essere pacifico. Ma due precisazioni sono necessarie. Non esistono spazi "naturalisti" di libertà, in cui sia presente il solo individuo e sia assente un qualsiasi modello societario. Se l'uomo non fosse pervenuto alla famiglia patriarcale e alla tribù, vi sarebbe stato il branco o qualcosa di simile. L'uomo si è definitivamente distanziato dalle altre specie animali con la tribù. Ove vi è l'uomo vi è necessariamente un OBG, la tribù oppure, posteriore alla tribù, lo Stato, più recentemente, accanto allo Stato altre specie. Vi sono state per millenni aree del pianeta, nelle quali l'uomo, già differenziatosi dalle altre specie animali, non si era ancora insediato. L'uomo singolo che vi si fosse avventurato da solo avrebbe portato con sé tutto il patrimonio di conoscenza generato dalle tribù. Se le stesse non fossero state più sufficienti od utilizzabili, sarebbe morto.

Quando si parla di tribù, di Stato, di altre specie ci si riferisce allo spazio in cui i comandi e le norme dell'OBG sono effettivi. Nell'ambito della effettività non vi sono spazi liberi. Non esiste un potere innominato con ambito assoluto, così come non esiste una facoltà innominata. Qualsiasi condotta è oggetto di specifica fattispecie e ciò accade entro la sfera di effettività dei comandi e delle norme dell'OBG (principio della completezza di qualsiasi sistema giuridico). Se ciò vale per ogni OBG, vale a maggior ragione per lo Stato, sovrano nel suo territorio.

Poiché lo Stato ha invaso l'intero pianeta, la conclusione è automatica. Non v'è sul pianeta alcuna condotta umana che si sottragga alle norme o comandi di uno Stato. L'individuo e così anche l'OBG, partecipa contemporaneamente ad altri OBG che si aggiungono allo Stato. In caso di contrasto di norme, è il contenuto delle condotte a decidere inappellabilmente a quali delle norme o in quale misura ponderata tra le stesse l'individuo in quel preciso istante ha ottemperato.

41. Non vi è quindi, questa è la prima constatazione, nessuna condotta umana che non sia contemporaneamente condotta anche di un OBG, così come inversamente non vi è alcuna condotta dell'OBG che non sia contemporaneamente (in modo diretto o attraverso la intermediazione di altro OBG) condotta umana.

La questione se la dominanza sia dell'uomo o dell'OBG è quindi ineludibile. La risposta non è univoca. Varia secondo le caratteristiche dell'OBG. Prendiamo per ora in considerazione solo la tribù e lo Stato. Nella tribù la componente dominante è la Forza sociale. I partecipanti del gruppo con il loro movimento generano l'energia che sostiene l'organismo di vertice, e, attraverso la sua intermediazione l'intero OBG. Il movimento degli uomini, mentre genera energia, concorre alla creazione delle forme e dei primi contenuti, concorre sia alla funzione di vertice, che a quella attuativa e sanzionatoria. Nelle condotte il ruolo dell'uomo è sicuramente dominante.

Nello Stato le posizioni si capovolgono. Dominante è l'OBG. Per il principio della completezza entro l'ambito di effettività dell'OBG non vi è condotta umana per la quale non preesista una fattispecie. La condotta vi si deve conformare. Spazi liberi vi sono anche nelle fattispecie di dovere che abbiano ad oggetto facoltà o potere. Quanto al diritto, esso è di per sé un contenitore di spazi liberi. L'uomo, nella totalità del suo essere, può espandersi in tali spazi liberi. Non oltre.

42. Nello Stato tutte le fattispecie sono di origine "edittali". Per "edittali" si intendono le fonti che siano espressione formale dell'organismo di vertice o di organismi ed organi di livello inferiore a ciò espressamente abilitati da quello di vertice. Le norme di fonte edittale, in ogni OBG, salvo che sia espressamente stabilito in modo diverso o contrario, rimangono in vigore fino a quando non modificate o sostituite da altre successive. Man mano che l'OBG diviene più complesso, il numero delle norme e dei comandi anteriori supera di gran lunga quello di nuova

emissione. Il vertice non sarebbe in condizione di modificare d'un colpo tutti quelli anteriori. Oltre tutto i rapporti si stabilizzano e non vi sarebbe né necessità, né convenienza per farlo. Convivono nel sistema norme nuove, norme antiche, altre persino antichissime. Le nuove si integrano con quelle anteriori. Più le connessioni si ampliano, più il sistema diventa rigido e stringente.

Lo Stato, come ogni OBG, persegue "fini". I fini (o scopi), quando anche siano stati formalizzati in norme edittali, sono nella effettività quelli espressi nelle fattispecie in vigore alla stregua della interpretazione complessiva del contesto integrato formato dalle norme recenti e di quelle antiche, comprese quelle del più remoto passato.

La fattispecie che l'individuo "deve" applicare, nonostante la vitalità espressa dall'operatore uomo nella concretizzazione degli spazi liberi, guida la condotta umana nella direzione che nella fattispecie è implicita.

L'effetto è più chiaramente percepibile nell'area degli apparati, ma si verifica anche in quella delle regolazioni. Le regolazioni non sono estranee al processo di concretizzazione dei "fini" dello Stato.

43. Vale per gli Stati quanto è osservabile in ogni organismo, biologico o biogiuridico. Ogni entità è un "esemplare unico". Gli Stati possono essere tra loro simili, specie se appartengono alla medesima area naturale o siano frutto di un analogo processo di sviluppo. Ma vantano serie storiche distinte. Sono necessariamente distinti e diversi l'uno dall'altro.

È rilevante per il singolo uomo, ma nello stesso tempo anche per lo sviluppo umano, dove si trovi collocata la singola fattispecie in cui la singola condotta si trovi inquadrata e come la stessa si concretizzi. Acquistano rilievo le tipologie dell'OBG, le collocazioni nell'area degli apparati o in quella delle regolazioni. Se in quella degli apparati è diverso se la fattispecie faccia parte dell'organismo di vertice o dell'organizzazione attuativa ed in quale parte di questi in particolare. Se la collocazione è nell'area della regolazione è ancora diverso se la fattispecie appartiene ad un organismo minore, connotato da autonomia, oppure ad una organizzazione in cui l'individuo nella sua autonomia si sia volontariamente inquadrato o ad un OBG a partecipazione egualmente volontaria, di una delle specie che si collocano accanto allo Stato.

44. Il pendolo sembra dunque oscillare in favore dell'OBG. Prevarrebbe non il diritto, come la tradizione suggerirebbe di dire, ma la norma in quanto componente dell'OBG, quindi non l'uomo, ma l'OBG. L'uo-

mo singolo può prevalere solo se concorre a creare un miniorganismo, si sia assicurato il controllo dello stesso, e a mezzo di esso sia pervenuto ad insediarsi al vertice del miniorganismo di comando dello Stato o di altri rilevanti OBG. Ma vi sarebbero comunque limiti non superabili. Si collegano alle caratteristiche specifiche della Forza sociale dell'OBG che si crede di avere assoggettata a sé. La Forza sociale, che lo Stato, e quindi il suo miniorganismo di vertice, può immaginare di avere compressa, può imporre, con progressione anche minima, diversi orientamenti od anche inaspettatamente abbattersi con violenza sull'assetto formatosi, modificandolo o travolgendolo.

45. La prevalenza dell'OBG, quale si concretizza nelle condotte, e quindi sugli uomini in generale, è comprovata da due fenomeni, la cui analisi, consideratane la complessità, va per ora rinviata. Qui ci si limiterà a cenni essenziali. I due fenomeni vengono distintamente definiti "meccanismo di sviluppo" e "autoreferenzialità".

Si ha un meccanismo di sviluppo quando molteplici fattori, formati anche per finalità distinte ed in modo del tutto indipendente, in un ambiente dinamico corrispondente ad una parte o alla totalità di un OBG o di più OBG, integrandosi danno vita ad una catena di cause ed effetti, fonte di risultati non previsti, spesso non prevedibili. Il meccanismo aggrega ulteriori fattori e può perdurare in tempi lunghi, fin quando le condizioni sulle quali il processo si sostiene non si esauriscano o si sovrappongano fattori di segno opposto dominanti o il meccanismo comunque si frantumi.

Uno straordinario esempio di meccanismo fu rappresentato dalla epopea del cotone. Il Regno Unito, Stato in cui si produceva non cotone, ma la materia prima competitiva, la lana, divenne il primo produttore industriale del filato di cotone e di cotonati. Il cotone modificò i costumi, introdusse l'abbigliamento intimo, favorì il cambiamento dell'abbigliamento secondo le stagioni, stimolò innovazioni industriali nel sapone, nei coloranti, quindi più in generale nella chimica, fu fonte di straordinarie innovazioni nelle macchine, fu all'origine del motore a scoppio, ebbe effetti indiretti e diretti sulla localizzazione degli opifici industriali, sui modi di produrre e di utilizzare il carbone (coke), sul passaggio dalla ghisa al ferro, poi all'acciaio, generò nuove relazioni industriali da cui derivarono nuovi tipi di OBG (i sindacati), nuove problematiche politiche, con corrispondenti nuovi tipi di OBG (i partiti politici). Le innovazioni convogliarono flussi finanziari, imposero nuove

regole e pratiche bancarie. Si ebbero trasformazioni nella urbanistica, si affermarono nuove correnti letterarie, il pensiero sociologico e politico ne fu fortemente influenzato. Acquisizione non ultima, che avrebbe esercitato la maggiore influenza nei tempi successivi, fu la elaborazione ed applicazione di nuovi principi e teorie politiche. Ogni nuovo effetto ne produsse altri.

Altro caso, quello del “miracolo italiano” (il nome dice tutto), che portò l'Italia, paese sconfitto, privo di materie prime, al primo posto nello sviluppo economico tra gli Stati denominati occidentali in un arco di circa trenta anni (dal 1950 al 1980). Di tali straordinari risultati nessuno rivendicò il merito ed ancora oggi non tutti sono disposti ad accettarli come effetto di un meccanismo.

Caso ancora più clamoroso quello della Cina che, massimo tra i Paesi sottosviluppati, nel corso di poco più di trenta anni (dal 1980 circa ad oggi), si è trasformata a tal punto da poter contendere agli Stati Uniti il posto di prima potenza mondiale e di collocarsi ai primissimi posti nello sviluppo. Il meccanismo è qui rappresentato dall'innesto di nuovi principi su una base preconstituita a tutti altri effetti.

46. Per “autoreferenzialità” si intende il movimento di un organismo complesso che si conformi a regole, meccanismi, finalità, che gli sono stati imposti, ma che sia diventato a tal punto autonomo, che lo stesso organismo di vertice non sarebbe più in grado in tempi brevi, ma anche in quelli medi, di variarne la rotta. L'esempio estremo può essere rappresentato dal modello “Stato”, che ha condotto al capovolgimento del rapporto di dominanza tra l'organizzazione e la Forza sociale. Esempio di autoreferenzialità è costituito dall'attuale regime dell'Unione europea, nel cui organismo di vertice prevale l'organizzazione, con estromissione quasi totale della Forza sociale, relegato in ambiti (quelli degli stati membri) che non coincidono con quello formale dell'Unione.

47. Il subentro dello Stato alla tribù ha prodotto due effetti di blocco. Attengono al piano della teoria. Hanno provocato conseguenze pratiche. Estromessa la Forza sociale, l'area del “giuridico” ha finito per identificarsi nelle sole norme e comandi, espressione formale dell'organismo di vertice dello Stato. Si era discorso per secoli di diritto “naturale”, dei rapporti tra diritto e morale, delle relazioni tra norme dello Stato e norme della Chiesa. Nella realtà non era stato mai seriamente contestato che il diritto da applicarsi dai cittadini e dai giudici fosse l'insieme

delle discipline edittali dello Stato. Il “diritto positivo” era quello dello Stato. Ogni Stato avrebbe avuto il suo diritto positivo. Norme provenienti da altre fonti (la “lex mercatoria”, ad esempio) avrebbero acquistato legittimazione nello Stato solo in quanto ammesse e riconosciute. Gli Stati avrebbero ciascuno riconosciuto il diritto degli altri.

In parallelo si sarebbe giunti alla estromissione di tutte le fonti non edittali. La consuetudine, dominante nel lungo periodo di vigenza del “diritto comune”, avrebbe avuto una riviviscenza in Germania ad opera della “Scuola storica” (Savigny), che si contrapponeva a quella dommatica (Windscheid). In seguito sarebbe stata riassorbita nella generale categoria delle fonti edittali previa una esatta specificazione degli elementi costitutivi.

48. Con la dominanza dello Stato e quindi del suo diritto positivo, divenivano dominanti i contenuti. È in essi che il diritto positivo si concretizzava. Le “forme” scomparvero. Persero ogni autonoma rilevanza. Istituti e concetti comuni, se ed in quanto si volesse pervenire a formulazioni di teoria generale, sarebbero stati estrapolati dai diritti positivi, accertandone le similitudini ed assumendoli a base di sistemi.

Che le “forme” pur tuttavia esistessero ed avessero una propria autonomia, e insieme una prevalenza concettuale, è dimostrato dal fatto che le “forme” inventate (o scoperte?) dalle collettività ordinate in tribù sono rimaste ferme per millenni. Le integrazioni successive corrispondono ad un numero relativamente minimo. Quelle originarie continueranno a costituire la base di ogni costruzione giuridica, di qualsiasi complessità e dimensione.

49. Una volta che le forme siano state identificate, si comprende come autonoma ed insostituibile sia stata e sia la loro funzione. Le “forme” fondamentali sono quattro, dovere, diritto, potere, facoltà. Compongono quattro coppie: dovere/potere; dovere/facoltà; diritto/potere; diritto/facoltà. Le quattro coppie compongono il meccanismo di trasmissione dei voleri dell’organismo di vertice ai livelli inferiori ed alle cellule periferiche dell’OBG. E nello stesso tempo il meccanismo in funzione inversa per la trasmissione di dati ed informazioni al vertice dai livelli inferiori e dagli elementi periferici. Meccanismo questo secondo meno studiato, ma non meno importante. In entrambe le direzioni, con trasferimento ed assorbimento di energie. I contenuti mutano con il tempo ed i luoghi. Le forme rimangono le stesse.

50. Nel rapporto uomo/organismo l'OBG presentandosi sotto forma di Stato, appare dominante. Eppure le cose non stanno esattamente così. È il momento di introdurre un nuovo interlocutore. La condotta è ciò che dell'uomo si manifesta all'esterno. Ma nell'uomo convive il "foro interno". La coscienza, i sentimenti, le inclinazioni, ed altro. Soprattutto la capacità intellettuale. La capacità intellettuale è fonte di conoscenza. È attitudine ad analizzare sia ciò che accade negli incontri/scontri tra gli individui, negli scontri tra il mondo organico e quello inorganico, negli incontri/scontri tra gli organismi, sia le modificazioni che gli uomini provocano espandendo la propria vitalità negli organismi. L'analisi porta alla scoperta di modificazioni che si sono prodotte rispetto al preesistente. Dalle nuove condizioni originano nuovi bisogni. L'intelletto li percepisce, ricerca come soddisfarli, innova.

La capacità di innovare introduce una variante importante. Il nuovo convincimento, comunque originato, diffondendosi diventa in modo talvolta molto rapido fenomeno collettivo. I convincimenti si trasformano in ideologie. Le ideologie non sono solo quelle che hanno ad oggetto i grandi problemi dell'umanità. Esistono le ideologie di settore. Si formano in quasi tutte le discipline (diritto, medicina, economia, biologia, ve ne sono state in astronomia, ecc.). Non meno importanti le mini ideologie, che spesso si celano nelle tradizioni.

Le macro e micro ideologie fanno parte del bagaglio che ciascun uomo porta con sé nell'istante in cui concretizza le sue condotte. Se ci si fermasse qui non si aggiungerebbe nulla a quanto già conosciamo circa il ruolo rispettivo dell'uomo e dell'organismo nella concretizzazione delle condotte. Ma le ideologie, lo si è ora precisato, sono fenomeni collettivi. Variano nella forza e nella estensione. Nell'ambito in cui si affermano, influenzano le condotte quali, in condizioni similari, vengono concretizzate dai partecipi dell'OBG. Le ideologie per il fatto stesso di concretizzarsi in condotte, si consolidano. Scelte innovative non sono ininfluenti. Se penetrano negli apparati, conferiscono alle condotte il carattere di diritto "vivente". È una espressione moderna. In passato si parlava più appropriatamente di interpretazione evolutiva.

51. Sin qui la ideologia pervade l'OBG attraverso le condotte individuali. Ma la propagazione più ampia, efficace, rapida è quella che avviene attraverso la Forza sociale. La ideologia, che sia recepita dalla Forza sociale, può acquistare una forza travolgente. Intere aree coperte da Stati contigui, per effetto di nuove ideologie, possono soggiacere a trasforma-

zioni anche radicali nei costumi, nelle forme di regime, nelle regole di convivenza.

Gli Stati non sono neutri nei confronti delle ideologie. Hanno formato oggetto di alcune tra le più importanti nella storia del mondo. Ne hanno a loro volta provocate. Lo Stato stimola direttamente o indirettamente innovazioni nei modi di convivenza e se ne avvale. Nello stesso tempo è a sua volta soggetto all'influenza delle ideologie. Tra Stato, ambiente, innovazione, ideologia, si forma un "processo circolare" ininterrotto.

52. Ai primi del novecento lo Stato ha completato l'insediamento in tutte le terre abitabili del pianeta. Mentre sembrava giunto al massimo del suo fulgore hanno cominciato ad avvertirsi scricchiolii. La realtà dava evidenza a fonti non edittali. La dottrina registrava "fatti normativi" quali la dichiarazione non regolata dalle discipline positive di uno stato di assedio (concentrazione dei poteri in una data parte del territorio nelle autorità militari), i poteri di urgenza resi necessari da uno sconvolgente terremoto, la formazione in contrasto con il diritto positivo vigente di un nuovo governo, di un nuovo regime, persino di un nuovo Stato. La pluralità dei diritti, con eguale titolo alla legittimazione, veniva riferita non più solo agli Stati, ma a qualsiasi contesto che si fosse formato in autonomia ed avesse acquistato effettività. Il diritto della camorra e della mafia, sul piano formale, veniva posto sullo stesso piano di quello dello Stato. La "pluralità degli ordinamenti giuridici" costituì lo sbocco teorico dei molteplici filoni innovativi. In cosa consistessero gli "ordinamenti", quale fosse il loro substrato materiale, restava incerto. Oggi possiamo dare la risposta: substrato dell'ordinamento è l'OBG. Ogni OBG ha il suo diritto.

53. Due ulteriori innovazioni teoriche hanno eroso ulteriormente il terreno. La prima è la tesi già citata, della completezza di ogni ordinamento giuridico. Implicitamente avrebbe condotto al rilievo formale della effettività.

La seconda innovazione riguarda la distinzione tra Stato-collettività e Stato-organizzazione. Una distinzione che corrisponde a quella qui esposta tra Stato/OBG e Stato/apparato.

La Forza sociale veniva individuata, ma se ne circoscriveva l'ambito ai soli partecipi dello Stato. Lo Stato, indirettamente, continuava a dominare. Che nello Stato si concentrasse tutto il diritto, dalla A alla Z, è confermato da altre celebrate teorie.

Quella “gradualistica” delle fonti, presentata come teoria “pura” del diritto. Ridimensionava il ruolo della legge. La legge corrispondeva ad uno solo dei possibili livelli delle fonti edittali. Sovrintendeva ad altre di grado inferiore. Era soggetta a fonti di grado superiore. Al livello più elevato si collocava una “norma base”. Qui per coerenza con la premessa della “purezza” della teoria ci si dovrà fermare. Dietro la norma base, il “nulla”!

La teoria della “decisione politica” introduceva una importante novità nella analisi del “fatto”. Il fatto non più fattore alterativo del sistema, ma, come “decisione politica” fondamentale, suo sostegno. La “decisione politica”, evolvendo, avrebbe condotto alla “costituzione materiale”. Non unicamente decisione di particolare incidenza, ma tutta la vita che scorre al di sotto delle norme, avrebbe acquistato rilevanza. Doveva essere considerata. Anche in questo caso la formula “Stato” è intervenuta ed ha fatto valere la sua dominanza. Alla costituzione materiale si attribuì valore “normativo”. La si identificò nei principi formulati dal vertice dell’organismo di comando. Tutti vi dovevano prestare osservanza, a partire dagli apparati attuativi, compresa la magistratura. La violazione dei principi della costituzione materiale avrebbe giustificato la irrogazione delle sanzioni più gravi. Sinanche azioni di repressione collettiva. Il concetto, apparentemente teorico, di costituzione materiale divenne così strumento feroce di uno dei regimi autoritari più tenebrosi che la storia abbia generato, quello del “nazismo” in Germania.

54. Mentre lo Stato completava la sua missione occupando ogni spazio abitabile del pianeta, giungeva a piena maturazione, con il concorso degli stessi Stati, la grande rivoluzione, intravista da Adamo Smith. La scoperta delle Americhe e la contemporanea apertura della via marittima per le Indie avrebbero ingigantito la dimensione dei traffici. Si sarebbero imposte imprese produttive (di commercio, di navigazione, poi anche industriali) di dimensioni maggiori di quelle fino a quel tempo praticate. Le potenzialità dei proprietari singoli si rivelavano insufficienti. Sarebbero nati organismi che, appena generati, si sarebbero staccati dai loro fondatori. Le Compagnie delle Indie, olandese, portoghese, inglese, francese ne avrebbero costituito espressione rappresentativa. Né va trascurato il sorgere contemporaneo di ordini religiosi che, nel seno della organizzazione della Chiesa cattolica, avrebbero adottato a loro volta prospettive mondiali. L’attività economica foggì un proprio modello

operativo. Sarebbe stato denominato “impresa”. Fu il prototipo della nuova specie di OBG, distinta dallo Stato.

La differenza essenziale tra Stato ed impresa è nella diversa composizione della Forza sociale. Lo Stato è “organismo sovrano”. Dispone di un territorio e nell’ambito dello stesso esercita (deve esercitare) una effettiva dominanza. Compongono la sua Forza sociale tutte le entità, individui od altri OBG, vicini e lontani, che ricadono nella sfera della sua effettività sia come soggetti passivi, che come interessati ad influenzarne indirizzi ed azioni. Spesso sono in grado di esercitare una autorità di fatto sullo stesso Stato. Sul piano formale, salvo che ottengano la concessione di poteri autoritari da parte di qualche Stato, operano solo con strumenti giuridici paritari. Entrano cioè in rapporti in cui ciascuno si avvale di diritti/potere o diritti/facoltà.

Anche le entità che concorrono alla Forza sociale delle imprese, al pari di quanto avviene per lo Stato, sono quelle che entrano nella sfera di efficacia dell’OBG, quelle vicine come quelle lontane. Anche negli OBG imprese, come nell’OBG Stato, sono presenti un organismo di vertice, una organizzazione attuativa ed organizzazioni dipendenti. Per alcune funzioni (la giurisdizione, ad esempio) le imprese si avvalgono della organizzazione dello Stato oltre che di eventuali organismi propri (collegi arbitrali). I partecipi del livello ultimo di comando (azionisti o soci ad altro titolo), gli amministratori, i dirigenti, i dipendenti, concorrono alla formazione della Forza sociale. Tra i compartecipi della Forza sociale troviamo poi gli appartenenti a parecchie categorie esterne: i finanziatori, i fornitori, i destinatari, potenziali ed effettivi, dei beni e servizi prodotti. In altre parole i consumatori. Non vanno trascurati i consulenti esterni e gli intermediari a vario titolo. Componenti di così varia natura, insediati eventualmente nelle aree più distanti del mondo, sono presenti nella Forza sociale non solo delle imprese sovranazionali, ma anche in quelle medie e persino piccole. La gran parte dei partecipi alla Forza sociale dell’OBG impresa sono altre imprese.

55. Due specie di OBG, non ancora citate, che concorrono alla Forza sociale dell’OBG impresa, con la cui sfera di effettività si instaura un contatto, sono i competitori (la concorrenza) e i mercati. La concorrenza influisce sulla quasi totalità delle altre componenti: finanziatori, fornitori, consumatori, eccetera. Quanto al mercato, è un OBG di carattere del tutto peculiare. Il mercato raggruppa tutte le entità che se ne avvalgono in modo effettivo per concretizzare determinati tipi di scambio. Si

parla di “mercato” e di “mercati” in senso omnicomprensivo. In realtà esistono molteplici mercati, secondo i luoghi, le tipologie degli scambi, la provenienza e la qualità della offerta e della domanda. E così via. La concorrenza si svolge nel mercato, ma non solo.

Ove domina lo Stato, si riscontra in maggior grado la quota di rigidità. Dove dominano le imprese il movimento per varietà, intensità e forza è dominante.

56. La prima specie di OBG produttivo era formata da imprese collegate ai traffici transoceanici. Ma i beni da scambiare, e l'osservazione vale in parte anche per le materie prime, erano di produzione nazionale. L'effetto produttivo ricadeva nell'ambito sovrano degli Stati. E lo stesso accadeva per la domanda intermediata e finale. L'impresa doveva di conseguenza procurarsi uno spazio all'interno dello Stato. L'espansione avvenne nell'area delle regolazioni fin lì occupata dagli individui. Era lo spazio della libertà.

Ha avuto inizio da allora un processo che ha visto le imprese (OBG) sostituirsi gradatamente agli individui. Gli OBG erano più forti, più efficienti, più potenti. Hanno sostituito molti imprenditori individuali, hanno invaso l'area degli artigiani, nelle fasi ulteriori del processo si sono sostituiti agli individui anche nell'esercizio delle professioni liberali, quella che degli individui era stata per secoli appannaggio esclusivo.

La lotta condotta per secoli dagli individui per conquistare maggiori spazi di autonomia nei confronti dello Stato aveva preparato il campo per la rapida diffusione delle imprese all'interno degli Stati. Più le imprese si affermavano, più si restringeva lo spazio degli individui. La libertà, nelle società più avanzate, si è ridotta in larga misura alla sola alternativa della scelta tra l'uno o l'altro OBG in cui collocarsi. Più appropriatamente si potrebbe dire ad “essere scelti” dall'uno o dall'altro di essi. Negli OBG impresa, come in tutti gli organismi, la “forma” giuridica dominante è il “dovere”. Nell'area della regolazione l'individuo in origine disponeva della forma “diritto”. L'operatore individuale si sentiva “libero”. La condotta dell'individuo inquadrato in un OBG impresa è guidata dall'OBG nella direzione segnata dai suoi fini, quali in concreto perseguiti.

57. In contemporanea maturavano tre distinti processi. L'unificazione politica, economica e strutturale della grande area americana, una delle più vaste tra quelle abitabili, tra le più ricche di materie prime e tra

le più omogenee del mondo stimolava la impresa a raggiungere dimensioni continentali. Rivolgendosi ad altre aree del mondo, le imprese americane, poi anche europee, cui hanno fatto seguito quelle di altre regioni del mondo, collegate alle americane od anche autonome, hanno raggiunto livelli multinazionali. Si sono presentate come sovranazionali.

Mentre ciò avveniva nei grandi spazi, gli OBG impresa divenivano all'interno il più importante interlocutore dello Stato. Componenti dominanti della Forza sociale erano interessate alle misure che lo Stato avrebbe potuto introdurre in loro favore e ad eliminare quelle non convenienti. Le imprese avevano molto da offrire. Lavoro per i ceti operai, benessere per la collettività, una maggiore capacità produttiva in attività in cui lo Stato si fosse spinto in funzione del benessere dei cittadini o per le esigenze della difesa e dell'ordine pubblico (di qui la valorizzazione dell'istituto della concessione), una potenzialità produttiva a disposizione dello Stato per soddisfare le esigenze di difesa o di potenza militare. Infine (perché no?), disponibilità finanziarie a disposizione dello Stato (specie per acquistare potere all'estero) e di politici singoli per acquistare potere all'interno.

58. Mentre uno straordinario intreccio di forze e di flussi si determinava all'interno degli Stati tra gli apparati dello Stato (ivi compreso quello di vertice), OBG imprese, individui, ideologie, altre specie di OBG andavano consolidandosi. Tra le nuove due specie interne allo Stato, i sindacati e i partiti, creati dagli individui per contrastare il potere delle imprese all'interno dei luoghi di lavoro e per far valere le esigenze autonome degli individui, come singoli e come collettività. Non di rado anche in tali specie di organismo il sistema delle imprese riusciva a penetrare.

Su altri versanti accadeva l'inverso. Che le attività illecite possano dar vita ad OBG era stato avvertito dalla dottrina quando si era riconosciuto che le norme della mafia e della camorra hanno struttura formale identica a quella dello Stato. Mafia e camorra danno vita ad OBG. La mondializzazione delle attività come ha rafforzato le imprese, così ha globalizzato l'illecito. Sono sorti OBG che operano non solo nei settori tradizionali, ma in ogni possibile campo, droga, produzione industriale di droghe, adozioni, commercio di donne, di bambini, di organi umani. Gli OBG illeciti hanno assunto dimensione globale. Sono combattuti dagli Stati, ma vantano un punto di forza nell'impiego della violenza, anche in misura estrema. Le disponibilità di mezzi finanziari hanno di-

schiuso agli OBG illeciti le porte della finanza internazionale e delle attività produttive. Gli OBG illeciti sono penetrati nel mondo delle imprese a tutti i livelli, da quelli massimi, a quelli minimi, nel secondo caso in funzione di copertura o di intermediazione.

59. Avevamo lasciato volontariamente da parte un dettaglio della relazione tra Stato e sistema delle imprese, cui si collegano ricadute importanti. Le esigenze di difesa hanno esercitato da sempre un ruolo attivo nella stimolazione delle produzioni e delle innovazioni. Senza citare esempi recenti ben noti, lo stesso Alessandro, il più grande tra i conquistatori, non avrebbe potuto spingersi oltre l'Indo, ed imporsi ad avversari potenti anche in regioni lontanissime se non avesse avuto al suo seguito specialisti che oggi qualifichiamo come "genio militare", efficaci ed innovatori che gli apprestarono ponti robusti di barche, macchine complesse per lanciare fuochi al di là delle alte mura a difesa delle città, scale altissime lunghissime e solide per scavalcare le mura e penetrare nelle strutture urbane.

Lo Stato nei millenni è stato il principale promotore delle innovazioni non solo per le esigenze militari, ma anche per esigenze civili, ad esempio per trasmettere ordini e norme alle popolazioni sparse su vasti territori (di qui la scrittura incisa sulle pietre, poi sui papiri), per rendere più celeri e sicure le comunicazioni (il tracciato delle strade, adatto alle ruote ed ai cavalli), poi a tecniche innovative nelle costruzioni dei canali, dei porti, nonché dei mezzi navali e tanto altro.

Con l'avvento degli OBG impresa, le forze dello Stato e delle imprese si sono fertilizzate a vicenda. L'impresa ha realizzato per gli Stati mezzi e strumenti bellici di assoluta innovatività. Hanno trasferito le innovazioni alle produzioni civili. In senso inverso hanno convertito rapidamente, rendendole adatte alle esigenze belliche, le capacità produttive raggiunte dalle produzioni civili. Le esigenze belliche promotrici dunque e insieme fruitrici dello sviluppo produttivo.

60. Un fatto nuovo, anche questo colto dall'acutissimo occhio di Adamo Smith, è l'ingresso dell'impresa (quindi dell'OBG) nel campo della innovazione. Non solo nel ruolo importante, spesso decisivo, di utilizzatore, ma in quello di promotore della innovazione e di organizzatore della ricerca per realizzarla.

61. Una novità sembra si sia prodotta all'inizio degli anni '80. Ci si in-

tende riferire al progetto di “guerre stellari”. Fu decisivo per riaffermare la superiorità tecnologica degli USA sull’URSS e su ogni altro Paese nel mondo. Influi sul crollo dell’URSS. Il progetto quasi certamente ebbe vita grazie alla iniziativa congiunta del gruppo di imprese informatiche facenti parte del distretto di Silicon Valley e del Ministro della Difesa. Per ragioni di segreto militare, anche in considerazione del rischio di insuccesso che il progetto presentava, per circa due anni, almeno fino al 1982, il concorso federale nella spesa fu tenuto celato nei documenti ufficiali. Ma se si è certi che in assenza del finanziamento pubblico il progetto non si sarebbe realizzato, può darsi allo stesso modo per certo che se le industrie non avessero portato avanti autonomamente la sua progettazione coordinata, alla attuazione non si sarebbe addivenuti, comunque non negli stessi tempi.

L’iniziativa autonoma dell’industria informatica ha trovato in seguito un vastissimo campo di espansione nei servizi. Sono stati realizzati e resi visibili archivi imponenti di notizie, documenti, contenuti liberi. La comunicazione tra luoghi anche agli antipodi del pianeta da parte di chiunque, in forme scritte, a voce o per immagine è stata resa possibile a tutti a costi contenuti.

Una innovazione recente, i cui riflessi sugli andamenti sociologici e sulle condotte individuali si vanno enormemente dilatando consiste nella diffusione del pensiero individuale e della comunicazione tra individui, interesse di gruppo o dirette ad aggregare consensi. Il servizio è disponibile nelle società avanzate quasi per tutti. Forme raffinate di utilizzazione sono rappresentate dalla realizzazione di una moneta virtuale e dalla forma di sua concreta utilizzazione. La moneta e le operazioni sono coperte da segreto e, in virtù di appositi accorgimenti, restano effettivamente segreti. Ci si avvale del sistema anche per acquisto di droghe e per operazioni illecite. Il sistema si è sottratto sin qui al controllo od anche alla sorveglianza da parte degli Stati.

62. Con il n. 61 termina la parte introduttiva. Seguiranno quattro capitoli. Nel primo si descriveranno i caratteri dell’organismo come genere, comuni sia agli organismi biologici, sia a quelli biogiuridici. Nel secondo si esamineranno nei dettagli i caratteri delle componenti degli organismi biogiuridici. Saranno esaminati nell’ordine la Forza sociale, la componente umana, la pluralità di norme e comandi, gli apparati (l’OBG di vertice, le organizzazioni esecutiva, attuativa, giurisdizionale, e gli OBG minori collegati), poi le “forme” del diritto ed i “fini” dell’OBG.

Nel terzo capitolo, quarto ed ultimo del saggio, si verificherà se ed in quale misura un metodo basato sulla prospettiva della complessità possa condurre a tecniche ed interventi che potranno risultare utili all'umanità per affrontare e risolvere i complessi problemi della sua convivenza con il pianeta. Compito nel quale la responsabilità dell'umanità è esclusiva e non trasferibile ad altri.

63. La introduzione dovrebbe servire a delimitare l'oggetto e a presentare i problemi. Nel porre la parola fine a questa prima parte ci accorgiamo di avere già detto troppo. Ci accorgiamo invece che dalle riflessioni sono estrapolabili alcune proposizioni, che meritano di essere segnalate. Le elenchiamo:

a) Per raggiungere una maggiore conoscenza dell'Universo è indispensabile la conoscenza delle particelle elementari. Nel fenomeno giuridico l'Universo ha una dimensione precisa. Corrisponde a quella del nostro pianeta. Quanto alle particelle assolutamente elementari, le abbiamo individuate. Consistono nelle condotte effettive degli uomini.

b) Se dagli estremi si passa al livello immediatamente inferiore, sempre con riguardo al diritto, dobbiamo sostituire agli uomini gli OBG, al livello massimo il "governo mondo", a quello minimo le cellule elementari, componenti non ulteriormente scindibili di ogni OBG od organizzazione.

c) Le cellule elementari sono organismi (OBG). Le entità di livello superiore composte con cellule elementari sono a loro volta organismi. Se si considerano le cellule elementari e si ha presente che gli uomini partecipano normalmente a più OBG contemporaneamente, si giunge agevolmente alla conclusione che il numero degli OBG è superiore, probabilmente di gran lunga, a quello degli uomini.

d) Tutti gli OBG di livello superiore sono composti con OBG di primo livello, cioè da cellule elementari. Gli organismi composti sono quindi a contatto diretto con cellule di livello inferiore, e così di seguito fino a raggiungere le cellule elementari. Ad ogni livello di organismo, alla contiguità verticale si aggiunge una contiguità orizzontale.

e) Ogni OBG, a partire dalle cellule elementari, è in perpetuo movimento. Il movimento si trasmette ad ogni OBG. Ogni OBG è contiguo ad altro, e nel senso sia verticale che orizzontale. Non si sa se si riuscirà mai ad identificare e calcolare i flussi di movimenti, verticali come orizzontali, che in ciascun istante percorrono il mondo. Il battito delle ali della farfalla che attraverso una serie di passaggi può provocare un trau-

matico sconvolgimento del pianeta (Lorenz) non è una ipotesi semplicemente astratta. Sono stati citati in precedenza i fenomeni del “meccanismo” e della “autoreferenzialità”. Ne aggiungiamo ora un terzo, il “contagio”.

f) La forma dominante negli OBG è la doverosità. Nella società evoluta, gli OBG si espandono in misura crescente o con un processo continuo nell'area della regolazione in passato riservata agli individui. Il fenomeno si traduce nella progressiva sostituzione della forma “dovere” a quella antecedente “diritto”. Nelle regioni meno sviluppate del pianeta l'area degli individui mantiene pressoché intatta la sua vitalità, ma soggiace ora ad una più forte pressione dello Stato, di OBG impresa e di quella degli stessi OBG e di altri Stati sullo Stato di appartenenza.

64. Le trasformazioni degli ultimi decenni, nella politica, nella economia, nei costumi ed in ogni altro campo, infine nei rapporti tra uomo e pianeta, sono stati influenzati, quando non direttamente provocati, dalla informatizzazione. Si preannunciano ulteriori avanzamenti. Sarà sufficiente, per comprendere l'ampiezza del fenomeno, la menzione della sostituzione generalizzata della tecnologia informatica a quella cartacea, con effetti indotti su molti settori produttivi e sulla geo-economia.

65. Le recenti innovazioni informatiche nel campo dei servizi pongono a disposizione degli individui mezzi per comunicare fra di loro e per diffondere le proprie opinioni praticamente in tutto il mondo a costi incredibilmente contenuti. Una larga fascia di utilizzatori dei servizi è rappresentata da giovani appena al di sopra dell'età della adolescenza. È l'età nella quale è più facile la formazione di convincimenti diffusi basati su luoghi comuni. La riflessione istantanea è influenzabile e fonte di argomentazioni semplici (la sapienza breve!). Il pensiero profondo richiede un tempo di assimilazione, che può essere lungo.

Il pensiero breve capovolge il rapporto di prevalenza tra uomo e OBG nelle condotte. Se si ha riguardo al solo “foro esterno”, prevale la norma. Il convincimento frutto di reale “sapienza” può trasformare l'uomo in fattore prevalente. La facilità di concorrere con altri alla formazione di convincimenti collettivi (“sapienza breve”) riassegna alle norme il primato sull'uomo nelle condotte.

66. Se, per chiudere, si chiedesse quali tra i concetti esposti più di altri concorrano al complesso mondo degli uomini e degli OBG, non si

avrebbe esitazione ad individuarli. Sono l'accertamento dell'autonoma influenza delle "forme" base del diritto e nella concezione della Forza sociale. La Forza sociale è stata collegata non ai soggetti legati al territorio dello Stato, ma ad ogni condotta, da chiunque e da qualsiasi luogo pervenga, nell'istante in cui si concretizzi nell'ambito dell'effettività dell'OBG di riferimento. Forme elementari e Forza sociale sono le innovazioni su cui poggia il concetto di OBG.

